



Rassegna

Stampa

SABATO

01 OTTOBRE

2016

LA SALUTE

Rossi «Ottimizziamo l'offerta a tutto vantaggio dei pazienti»

Il direttore generale dell'Asl conferma la validità delle chiusure

di Francesco
OCCHIBIANCO

È a posto con la sua coscienza, il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi, perché, a suo avviso, il Piano di riordino ospedaliero va nella giusta direzione, quella, cioè, di un miglioramento effettivo e concreto dell'offerta sanitaria pugliese e jonica, nello specifico. Fa spallucce, dunque, alle critiche che da più parti gli sono piovute addosso sulla "querelle" che sta tenendo banco da mesi; sostiene con fermezza che bisogna «abbassare i toni» e, in maniera pacata e serena, spiega le sue decisioni che pure hanno sollevato un vespaio di polemiche. Terminato il periodo estivo, durante il quale è stato varato il Piano di emergenza-urgenza, al "San Marco" di Grottaglie e al "Moscati" di Taranto, si pensava che tutto doveva ritornare alla "normalità", ovvero che sarebbero stati riaperti e tornati operativi, per quanto concerne il presidio di Grottaglie, i reparti di Pronto Soccorso e di Ostetricia. Questo, invece, non è accaduto e da oggi le due unità in questione resteranno chiuse: a Grottaglie, dunque, non si nascerà più e il Pronto Soccorso continuerà ad essere Punto di primo intervento (118). Il direttore generale cita due date, quella del 26 luglio «quando il Ministero ha dato il via libera al Piano di riordino» e quella del 20 settembre scorso, «quando, in Terza commissione sanità, sono stati bocciati gli emendamenti al Piano». Questo documento, anche se manca il crisma dell'ufficialità, di fatto è stato adottato e sta diventando operativo, fa capire Rossi. Per il direttore, interpellato su questo tema così scottante, si tratta «di ottimizzare l'offerta sanitaria a vantaggio, solo ed esclusivamente, dei pazienti, perché oggi il servizio sanitario», aggiunge, «deve essere all'altezza del compito al quale è chiamato a rispondere, cioè deve essere completo, solerte, rapido ed efficiente».

Rossi cita il caso, emblematico, del bambino che lo scorso mese di giugno è caduto dal balcone: «è stato prima portato al "Moscati", dove è stato stabilizzato; poi, inevitabilmente al "Santissima Annunziata": è stata, pertanto, solo una rischiosa ed inutile perdita di tempo, perché il bimbo andava portato immediatamente al "Santissima Annunziata"; inoltre», tiene a precisare, «anche a Grottaglie in passato e non da ieri, tutti i casi gravi sono sempre stati affidati al "Santissima Annunziata". Al "San Marco" mancano, infatti, alcune discipline di base, come Rianimazione e Cardiologia, nonché Pediatria, quindi è impensabile tenere in vita un Pronto Soccorso o un reparto di Ostetricia in queste condizioni. Non si possono mettere a repentaglio le vite umane. Ognuno deve prendere consa-



A sinistra Rossi. Qui sopra la manifestazione di protesta a Grottaglie di luglio scorso contro la chiusura



Il piano estivo

Le decisioni adottate su San Marco e Moscati diventano permanenti

pevolezza», continua Rossi, «che il "Santissima Annunziata" è per ora l'ospedale di riferimento del territorio e non si può prescindere da esso. Non è vero che questa estate il Pronto Soccorso del nosocomio di Taranto sia andato in

tilt, o che, come dicono alcuni, "scoppiasse". Il carico di lavoro c'era, c'è e ci sarà sempre; tutto rientra nella consueta attività ospedaliera, soprattutto di un reparto così cruciale e in prima linea. In buona sostanza le critiche riguardano

il Pronto Soccorso e il reparto di Neonatologia di Grottaglie, ma oggi, sottolineo ancora una volta, non possiamo permetterci il lusso di mantenere in piedi dei reparti che, in mancanza della Rianimazione e della Cardiologia non possono assolutamente lavorare. Mi risulta, del resto», riprende Rossi, «che il Punto di primo intervento, cioè il 118, a Grottaglie abbia funzionato benissimo in questi tre mesi ed abbia saputo fronteggiare al meglio tutte le situazioni che si sono presentate. La mia, dunque, non è stata una decisione capotica, ma dettata dall'obiettivo di qualificare i servizi; il piano delle assunzioni terrà conto di questo modello. Qualora ci fosse la necessità di rivedere la scelta e se avessi in merito delle controindicazioni, sarei il primo a tornare indietro sui miei passi, perché quello che più conta e che mi sta a cuore è la salute dei pazienti».

GROTTAGLIE

Domani la conferenza stampa di D'Alò. Intervento critico del suo "Sud in Movimento"

Il sindaco risponde e intanto s'infiamma la polemica

● Il sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò ha convocato per domani mattina (ore 11,00, presso il padiglione istituzionale della fiera campionaria) una conferenza stampa. A parlare, adesso, è il suo "partito" di riferimento, Sud in Movimento, che in una nota stampa ha stigmatizzato la decisione del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e del direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi «che non hanno rispettato l'accordo siglato in Prefettura. Il Piano di riordino è stato bocciato; ingiustificato, dunque, il provvedimento di prosecuzione del "Piano estivo". È ormai palese che l'attività dell'avvocato Rossi e del governatore di Puglia», continua la nota stampa, «è stata fin dall'inizio una farsa, una messa in scena per "turlupinare" istituzioni locali e cittadini. In maniera tanto fredda quanto distaccata, si viene dunque meno a quella "promessa" fatta in Prefettura, che cioè l'emergenza sarebbe finita il 30 settembre. Per questo motivo siamo sconcertati. Emiliano e il suo stretto collaboratore», continuano da Sud in Movimento, «da una parte fanno finta di abbracciarci, dall'altra ci schiaffeggiano. Non è bastato nemmeno il secco "no" al Piano del consigliere regionale

Cosimo Borraccino che, con caparbieta e tenacia, ha sempre sostenuto la sua contrarietà al Piano. Il presidente Emiliano», hanno ribadito da Sud in Movimento, «ha giocato duro, compromettendo le attese di un territorio che pure lo ha ampiamente votato. Oggi, il risultato è deludente e il rischio di chiusura è imminente. Il nostro sindaco ha chiesto un incontro in Prefettura per ascoltare le motivazioni tecnico-politiche di questo ennesimo colpo alle spalle inferto alla nostra città e al nostro territorio». Al veleno, la conclusione, contro i consiglieri regionali di maggioranza, «che non si sono spesi minimamente in commissione sanità, in modo da evitare l'ennesima flebo avvelenata ai cittadini dell'area jonica» e il consigliere comunale di opposizione (Volare alto) Pier Luigi Di Palma, «che potrebbe, con molta più serietà e consapevo-

Il sindaco di Grottaglie, Ciro D'Alò, ad una delle proteste con altri sindaci: per la difesa dell'ospedale San Marco



lezza, partecipare ai consigli comunali che, evidentemente, persa inevitabilmente la poltrona da sindaco, per lui non hanno nessun interesse». Sulla vicenda si sono registrati altri interventi. Il consigliere comunale Michele Santoro del centro-destra parla di «fallimento del-

la politica amministrativa messa in atto dal nuovo sindaco di Grottaglie». Il Partito Democratico critica il modello organizzativo sanitario di Rossi e definisce il Piano di emergenza estiva il "trailer" di quello di riordino. «Era chiaro che l'impegno preso dal direttore

Rossi di ripristinare tutti i reparti sia del "San Marco" che del "Moscati" a fine settembre, sarebbe stato disatteso; per tale ragione avevamo annunciato, e lo confermiamo, che avremmo chiesto a Rossi di dimettersi. Il Piano di riordino ospedaliero», sostengono dal Pd locale, «non è stato licenziato dalla Giunta regionale e non ha ancora superato l'esame della commissione consiliare competente. Questa ci sembra una fuga in avanti: gli impegni vanno rispettati e i due reparti riaperti. Il percorso istituzionale avrebbe richiesto da parte del sindaco D'Alò una maggiore attenzione ed un maggiore impegno. Invece, abbiamo registrato, con rammarico, la sua assenza sia durante la conferenza dei sindaci sia durante la riunione di commissione consiliare in Regione».

Revocare il provvedimento o sarà scontro. Questo, in sintesi, il pensiero e la proposta della consigliera regionale jonica di opposizione Francesca Franzoso (Forza Italia). «Cade il primo assunto del tandem Rossi-Emiliano: ossia che il piano estivo nulla aveva a che vedere con il piano di riordino ospedaliero. Dopo mesi di false promesse il dg Asl e il governatore buttano giù la maschera, e smentiscono, con una delibera, quanto ripetutamente dichiarato finora, ossia che al termine del 30 settembre sarebbe rientrata la validità dei tagli al Moscati e al S. Marco e che i reparti - rispettivamente di cardiologia e ginecologia, insieme ai due pronto soccorso - sarebbero stati ripristinati. Un inganno che grida vendetta, che tradisce le rassicurazioni fornite in tutte le sedi, politiche e istituzionali, persino davanti al Prefetto di Taranto. Ma soprattutto un provvedimento arbitrario, che poggia su un atto, il piano di riordino ospedaliero», conclude la consigliera Franzoso.



La forza politica: il primo cittadino ha chiesto un vertice alla Prefettura



Il Pd grottagliese: impegno preso e non rispettato, Rossi si dimetta



Franzoso (Fi): un inganno che grida vendetta Scelta arbitraria



Chiarelli: «Il Pd gioca sulla pelle dei tarantini»

Il deputato jonico di CoR: La sanità continua a subire tagli

● Critiche sulle scelte dell'Asl joniche piovono anche dall'onorevole Gianfranco Chiarelli (Conservatori e Riformisti). Il deputato parla di "bugie".

«La Asl di Taranto - afferma il parlamentare jonico - ha deciso che le chiusure dei reparti disposte durante i mesi estivi presso il Moscati di Taranto e il San Marco di Grottole per garantire al personale in servizio di andare in ferie rimarranno anche per i prossimi mesi. Eppure solo poche settimane fa il presidente Emiliano aveva detto che con il piano di riordino i posti letto nella Asl di Taranto sarebbero passati da 2,7 per mille abitanti a 3,2».

Spiega poi Chiarelli: «Molti politici di maggioranza avevano condiviso l'annuncio del presidente della Regione. Ogni giorno di più però si capisce che per la provincia di Taranto le promesse e gli impegni del centrosinistra sono sempre bugie. Attorno a quelle bugie però c'è un balletto nel Pd, con i rappresentanti istituzionali democratici dell'area jonica che contestano Emiliano e dicono di non con dividere il piano di



Il deputato jonico dei Conservatori e Riformisti, Gianfranco Chiarelli

LE CRITICHE

«I posti letto per Emiliano sarebbero aumentati»

Dice Chiarelli: «Solo poche settimane fa il presidente Emiliano aveva detto che con il piano di riordino i posti letto nella Asl sarebbero passati da 2,7 per mille abitanti a 3,2».

«Non si vede l'ombra delle nuove assunzioni»

● Per il parlamentare «non si vede l'ombra di deroghe per nuove assunzioni». «Il gioco degli esponenti del Pd sulla pelle dei cittadini continua».

riordino, e nel centrosinistra, con gli ex vendoliani che contestano il piano di riordino, gli esponenti del Pd e lo stesso Emiliano. Oltre le bugie ci sono i fatti, e i fatti evidenziano che la sanità tarantina continua a subire tagli su tagli, i servizi vengono negati ai cittadini e non si vede l'ombra di deroghe per nuove assunzioni, autorizzate dal governo per far fronte alle emergenze sanitarie e ambientali del territorio. Il gioco degli esponenti del Pd sulla pelle dei cittadini dell'area jonica continua. Gli interventi per rafforzare i servizi di oncologia e di radioterapia restano sulla carta, come parole al vento».

LA LETTERA

Polo oncologico al "Moscati" «Subito e autonomo da Bari»

Il presidente dell'ordine dei medici scrive e ringrazia Emiliano

● Un ringraziamento al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Lo rivolge il dottor Cosimo Nume, presidente dell'ordine provinciale, anche a nome dei medici e degli odontoiatri di Taranto, per l'attenzione che sin dall'inizio del mandato, e con particolare evidenza in questi ultimi giorni, il Governatore sta dedicando al grave problema del rapporto fra industria, ambiente e salute nella città jonica.

Al consiglio nazionale della Federazione degli Ordini riunito a Bari il 16 settembre scorso, Emiliano aveva chiesto l'impegno di tutti i medici italiani per Taranto. Un appello che ha consentito al dottor Nume, con la collaborazione di Emanuele Vinci presidente di Brindisi, di estendere una mozione che è stata approvata all'unanimità da quell'assemblea.

«A noi medici non compete, se non in quanto cittadini, entrare nel merito delle scelte in tema di politica industriale che disegneranno la Taranto di domani. Compete invece istituzionalmente, e questa prerogativa la rivendichiamo appieno da anni negli atti e nei fatti, esprimere le nostre professionalità sia nel campo assistenziale che in quelli della epidemiologia e della prevenzione, in una realtà che registra un tutt'altro che invidiabile primato di incidenza di neoplasie in particolare nei bambini, come testimonia l'integrazione allo studio

16

Il 16 settembre al consiglio nazionale dei medici, l'appello di Emiliano.

26

Il 26 settembre in un'assemblea Emiliano ha ribadito l'idea del polo oncologico.



Sentieri-Iss 2015, e di altre malattie riconducibili a inquinanti ambientali», scrive il presidente dell'ordine dei medici.

Ecco perché l'ordine ha accolto con favore l'idea sostenuta da Emiliano di rivedere il Piano di riordino ospedaliero prevedendo l'istituzione di un Polo Oncologico, da allocare nella struttura dell'ospedale San Giuseppe Moscati così da «fornire già nell'immediato soddisfacenti risposte alla crescente domanda di salute dei

malati oncologici in termini di autosufficienza delle strutture e di coerenza e facilitazione dei percorsi assistenziali».

Le proposte dei medici sono chiare: «Attraverso una rimodulazione del complesso di specialità attualmente ricomprese nel "SS. Annunziata" di cui il Moscati è e rimarrebbe funzionalmente parte, crediamo sia possibile affiancare ai reparti esistenti, opportunamente irrobustiti, una piastra endoscopica con settori dedicati al polmone, all'apparato digerente, alle patologie ginecologiche e urologiche e testa-collo, e una unità funzionale di radiologia interventistica; ad esse si aggiungerebbe una piastra chirurgica per le stesse branche,

con laboratori dedicati di analisi, biologia molecolare e anatomia patologica che dispieghino le proprie potenzialità sia in termini di precisazione diagnostica e follow-up che in termini di prevenzione secondaria sulla popolazione generale. In raccordo con le unità cliniche non sarebbe inopportuno prevedere servizi di accoglienza e gestione delle problematiche psico-sociali legate alla particolare fragilità dei malati oncologici, e accorpate nella struttura il Registro Tumori», scrive Nume. «È evidente che una trasformazione di questo livello prevederebbe un rafforzamento di risorse non soltanto strumentali (a tal proposito urgentissimo poter disporre di un terzo apparecchio per la radioterapia

oncologica), ma anche umana e professionale: medici, infermieri, fisici e altre figure tecniche indispensabili, aprendo un fronte di rivendicazione di deroghe a "blocchi" normativi che l'eccezionalità del "caso Taranto" impone di rimuovere», aggiunge il presidente dell'ordine provinciale.

Nume si appella ad Emiliano affinché intervenga per il Registro Tumori, «realità di eccellenza nella nostra città, che vede a breve seriamente in pe-

L'APPELLO

No alla centralizzazione del Registro Tumori

ricolo la propria esistenza sia per ventilate ipotesi di centralizzazione intra-regionale, sia per l'approssimarsi della scadenza dei contratti di ricercatori che hanno sin qui profuso grande capacità e costante impegno».

In accordo con i medici in servizio all'ospedale Moscati, viene invece rigettata, «in quanto impraticabile, ingiustificata e incoerente» l'ipotesi di accorpamento all'Istituto "Oncologico" di Bari, «realità peraltro di innegabile prestigio scientifico con la quale sarà utile ogni collaborazione sul piano scientifico e dei protocolli di cura, in quanto una simile opzione non solo mortificherebbe ingiustamente le molte professionalità ora operanti "in trincea", ma soprattutto di fatto decapiterebbe il corpo del complesso ospedaliero "Ss. Annunziata", con un rischio tutt'altro che remoto di declassamento e, in definitiva, di impoverimento dell'offerta di sanità pubblica nel nostro territorio».

Conclude la lettera dell'ordine dei medici: «Prendiamo atto con soddisfazione delle rassicurazioni in merito alla preminenza della volontà di dotare urgentemente Taranto di un Polo Oncologico autonomo ed autosufficiente rispetto ad ogni altra residuale e poco convincente alternativa. I nostri concittadini - chiosa Nume - hanno dovuto addentare troppe volte la mela avvelenata della terribile scelta fra lavoro e salute».

ASL NELLA BUFERA

CRITICHE ANCHE A EMILIANO

IL FATTO

Non riapriranno i reparti chiusi prima dell'estate all'ospedale San Marco di Grottaglie e al Moscati di Taranto

LA GIUSTIFICAZIONE

Secondo il direttore Rossi quelle chiusure sono compatibili con il piano di riordino varato dalla Giunta regionale

Sanità, riordino «4 stagioni» scoppia la polemica politica

Il dg Rossi rende permanenti i tagli adottati all'inizio della stagione estiva

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Prorogate le misure previste dal piano di emergenza estiva dell'Asl che, per far fronte al periodo di ferie da assicurare a tutti gli operatori sanitari, aveva deciso a giugno la trasformazione del pronto soccorso degli ospedali Moscati di Taranto e San Marco di Grottaglie in punto di primo intervento affidati alla gestione del 118. Gli ulteriori provvedimenti hanno riguardato la chiusura dei reparti di Maternità-Ginecologia di Grottaglie e dell'Utic del Moscati col contestuale mantenimento, però, di servizi diurni della stessa specialità nei due ospedali. Era stata bagarre per tutto il periodo estivo perché le misure adottate e contestate apparivano essere una anticipazione del piano di riordino ospedaliero e non ancora approvato e che ha trovato la settimana scorsa, come è noto, una brusca battuta d'arresto nella commissione sanità della Regione. I servizi chiusi in estate - era stato inoltre detto - sarebbero stati comunque riaperti dal primo ottobre. Ma l'altro ieri, una nota di servizio del direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, ha prorogato - nelle more della definizione con delibera regionale - l'attuale assetto in quanto le performance dei servizi "sperimentati" in periodo estivo sarebbero in linea con le scelte del piano di riordino che sta per essere approvato. Come era ovvio attendersi, però, le contestazioni si annunciano ora più pesanti di prima.

A presentare una interrogazione urgente al presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo e al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, è stato subito il consigliere regionale Cosimo Borraccino (Sinistra italiana) che ha chiesto l'immediata revoca dell'atto aziendale con cui è disposta la proroga dell'assetto estivo. Borraccino ricorda il vertice in Prefettura di luglio scorso. In quella occasione, il dg Rossi - dice Borraccino - ribadì "la scelta della "straordinarietà" e della "temporaneità" della chiusura dei reparti, impegnandosi e sottoscrivendo un atto, alla presenza del Prefetto di Taranto, col quale si impegnava a riaprire i reparti a partire dal 1° Ottobre 2016". Un impegno che ora va rispettato - chiede Borraccino - anche perché il piano di riordino "non è stato ancora definitivamente approvato anche a causa del parere non favorevole arrivato dalla Commissione regionale Sanità". In commissione, infatti, fu determinante proprio il voto negativo di Borraccino.

"Emiliano e Rossi buttano giù la maschera". Anche per Francesca Franzoso (F), il recente provvedimento del dg Rossi è "un provvedimento arbitrario, un inganno che grida vendetta,



SANITÀ Non riaprirà il pronto soccorso dell'ospedale Moscati

un gesto gravissimo che non solo lede le garanzie di sanità pubblica dei tarantini, ma che assesta un colpo durissimo alla credibilità delle istituzioni e delle politica. Un atto inammissibile che delegittima, peraltro, le prerogative del consiglio regionale.

Riprendendo, inoltre, i recenti annunci secondo cui nell'Asl di Taranto si passerebbe subito da 2,7 posti letto per mille abitanti a 3,2, ma verificando ora queste ultime decisioni, anche

l'on. Gianfranco Chiarelli, deputato dei Conservatori e Riformisti, interviene nella vicenda. "Ogni giorno di più si capisce che per la provincia di Taranto le promesse e gli impegni del centrosinistra sono sempre bugie - afferma - Il gioco degli esponenti del Pd sulla pelle dei cittadini dell'area jonica continua. Gli interventi per rafforzare i servizi di oncologia e di radioterapia restano sulla carta, come parole al vento".

Nota dell'ordine Polo Oncologico al Moscati il «sì» dei medici

■ Si all'ipotesi del polo oncologico da allocare nella struttura del San Giuseppe Moscati. Parere favorevole dell'Ordine dei Medici secondo cui - in considerazione dell'imminente piano di riordino - «occorre fornire già nell'immediato soddisfacenti risposte alla crescente domanda di salute dei malati oncologici». Quanto poi all'organizzazione del polo oncologico del Moscati secondo, i medici propongono «una rimodulazione del complesso di specialità attualmente ricomprese nel "SS. Annunziata" di cui il Moscati è e rimarrebbe funzionalmente parte. Crediamo - affermano - sia possibile affiancare ai reparti esistenti, opportunamente irrobustiti, una piastra endoscopica con settori dedicati al polmone, all'apparato digerente, alle patologie ginecologiche e urologiche e testa-collo, e una unità funzionale di radiologia interventistica; ad esse si aggiungerebbe una piastra chirurgica per le predette branche, con laboratori dedicati di analisi, biologia molecolare e anatomia patologica che dispieghino le proprie potenzialità sia in termini di precisione diagnostica e follow-up che in termini di prevenzione secondaria sulla popolazione generale. In raccordo con le unità cliniche non sarebbe inopportuno prevedere servizi di accoglienza e gestione delle problematiche psico-sociali legate alla particolare fragilità dei malati oncologici, e accorpate nella struttura il Registro Tumori, su cui diremo più avanti». Ma tutto ciò è imprescindibile, secondo l'Ordine dei Medici, da un rafforzamento non solo delle risorse strumentali ma anche umane e professionali. [M.R.G.]

Protesta dell'Usb Sanitaservice salta lo sciopero dopo l'incontro

■ Sanitaservice: sciopero congelato. Incontro a sorpresa ieri mattina tra i rappresentanti delle sigle sindacali a tavoli separati Usb, Cobas e Cisl, il direttore generale Asl Stefano Rossi, il direttore amministrativo e l'amministratore unico di Sanitaservice. Dopo la proclamazione dello sciopero, è stato convocato d'urgenza un tavolo in cui si è discusso principalmente della possibilità di far passare i lavoratori da part time a full time, di recuperare pagamento dell'indennità di turno H24 e dell'adozione di un modello organizzativo (per stabilire orario di servizio, mansioni, modalità di assegnazione dello straordinario) e un organigramma interno che preveda una serie di coordinatori con un bando interno per coprire tutto il territorio e rendere i rapporti tra lavoratori e azienda più snelli e sicuri. «Siamo moderatamente soddisfatti - dichiara Gianni Palazzo Usb -, perché questa mattina abbiamo potuto finalmente far conoscere le nostre richieste che non minano assolutamente alla stabilità economica di Sanitaservice, ma che tutelano i lavoratori. Il direttore generale dell'Asl ci ha assicurato che tra venti giorni sarà convocato un altro tavolo questa volta unitario. Cinque giorni prima ci verranno inviate le proposte che poi discuteremo tutti insieme in sede di riunione. Attendiamo dunque che trascorra questo periodo, ma siamo fiduciosi di raggiungere gli obiettivi. Per questo, per ora, congeliamo lo stato di agitazione».

IL CASO IMPIANTO EVACUATO MA NESSUN DANNO AGLI OPERAI

Fuga di gas alle cokerie attimi di paura all'Ilva

● All'interno di un cunicolo interrato delle batterie coke 11 e 12 dello stabilimento Ilva di Taranto ieri mattina si è registrata una perdita di gas d'altoforno su una tubazione che alimenta le batterie stesse.

Lo ha reso noto la stessa azienda parlando di «lievissima entità» e precisando che «l'evento si è verificato in un ambiente chiuso, dove al momento non c'era personale, e senza emissioni in ambiente esterno».

Si è attivata immediatamente la procedura di emergenza «secondo quanto previsto dal piano di emergenza interna» ed «è stata circoscritta - ag-

giunge l'Ilva - l'area interessata, intercettata e bonificata la tubazione interessata. Nel rispetto della procedura è stato anche allontanato il personale che si trovava nelle vicinanze». L'azienda sottolinea inoltre che «il sistema di rilevazione fisso appositamente predisposto ha segnalato tempestivamente la presenza di tracce di gas. I controlli di routine effettuati pochi minuti prima, condotti dal personale addetto dotato di appositi rilevatori personali di gas, non avevano rilevato alcuna anomalia. L'emergenza è cessata poco dopo - conclude l'azienda - e sono già in corso le operazioni necessarie al ripri-



ILVA Fuga di gas alle cokerie

stino. Non si sono registrati problemi a persone o impianti».

Stando a quanto si è appreso, la perdita sarebbe stata causata da una fessura di 2 centimetri di diametro.

LO STUDIO PEACELINK HA PRESENTATO LA RICERCA COMPIUTA DA STEFANO CERVELLERA

«Aspettativa di vita ridotta a Taranto a causa delle emissioni inquinanti»

● «Da una ricerca avviata dal Stefano Cervellera, collaboratore della cattedra di Statistica e Demografia dell'Università di Bari, risulta che ogni anno nella città di Taranto - considerando che si muore prima - si perdono 1340 anni di vita se il confronto avviene fra la speranza di vita dei tarantini e la speranza di vita dei pugliesi». Lo hanno detto nel corso di una conferenza stampa Alessandro Marescotti e Fulvia Gravame di Peacelink Taranto, che propongono l'istituzione di un osservatorio sulla mortalità in real time «per avere, mese dopo mese, il polso della situazione e capire se si verificano periodi

di criticità attribuibili all'inquinamento atmosferico o ad altre cause».

La durata della vita a Taranto «è inferiore - hanno aggiunto gli ambientalisti - anche rispetto alla provincia. Se i tarantini vivessero in provincia, ogni anno non perderebbero 937 anni di vita. Se poi si trasferissero a Bari o a Lecce - che sono le città best come speranza di vita in Puglia - non perderebbero 2665 anni di vita ogni anno».

Con l'Osservatorio della mortalità in real time il sindaco di Taranto potrebbe sapere in modo aggiornato e seguendo l'andamento dei decessi con costanza, quanti anni di vita ogni me-

se perde la città di Taranto rispetto al dato di riferimento pugliese». Vivere in «una città inquinata - hanno osservato i rappresentanti di Peacelink - significa non solo rischiare di morire per tumore o per ictus o per infarto ma anche una durata inferiore della vita, ossia vivere meno del potenziale di vita e avere pertanto una speranza di vita inferiore a quella di altre province della Puglia. Vivere a Taranto significa diventare anziani in condizioni di salute più precarie - hanno concluso - e non raggiungere la speranza di vita che altrove, in Puglia, è superiore rispetto alla speranza di vita della città di Taranto».

GROTTAGLIE L'ON. VICO E ALTRI POLITICI ATTACCANO DURAMENTE LA DIREZIONE DELL'ASL

Ospedale San Marco i reparti non riaprono malgrado le promesse

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** La Asl proroga le indicazioni del piano di emergenza estivo negli ospedali San Marco e Moscati, perché «pienamente allineati al piano di riordino ospedaliero»: il pronto soccorso, dunque, restano punti di primo intervento, gestiti dal 118, né si riattiva il reparto di ostetricia al San Marco di Grottaglie. Il comitato per l'ospedale San Marco, numerosi cittadini ed operatori sanitari, le istituzioni, attendevano invece la scadenza della fine di settembre (data di ultimazione del piano estivo), perché era stata assicurata la riapertura dei reparti. Commenta il deputato dem Ludovico Vico: «Il riordino ospedaliero non è stato ancora licenziato dalla Regione e quindi non è operativo. Sono certo che il presidente Emiliano interverrà per chiarire le competenze della

Asl Taranto». «Ho inviato un'interrogazione urgente al presidente del consiglio regionale Mario Loizzo e al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, con la quale chiedo la revoca dell'atto aziendale del direttore generale della Asl di Taranto che proroga la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Taranto e San Marco di Grottaglie e del reparto di ostetricia del San Marco», annuncia il consigliere regionale di Sinistra Italiana Cosimo Borraccino, ricordando l'impegno di «riaprirli il primo ottobre. Su richiesta del sindaco di Grottaglie, a luglio, si svolse un vertice in Prefettura: fu ribadita la scelta della straordinarietà e della temporaneità della chiusura dei reparti, impegnandosi e sottoscrivendo un atto, alla presenza del Prefetto, col quale ci si impegnava a riaprire i reparti a partire dal primo ottobre 2016». Borraccino ricorda di aver «in-

viato posta elettronica certificata allo stesso direttore generale e al presidente Emiliano, assessore regionale alla sanità, per chiedere il rispetto di quell'impegno preso». Il consigliere regionale rammenta che il piano di riordino «non è stato ancora definitivamente approvato, anche a causa del parere non favorevole arrivato dalla commissione regionale sanità». Nell'interrogazione, Borraccino «chiede al presidente Emiliano di voler comunicare al direttore generale della Asl di Taranto il rispetto degli impegni presi nell'atto approvato nel mese di maggio e in quello sottoscritto alla Prefettura di Taranto nel mese di luglio, nei quali si impegnava alla riapertura dei reparti a far data dal primo ottobre, oltre che, alla luce della mancata entrata in vigore del piano di riordino ospedaliero regionale; quindi, di voler invitare a voler riaprire i reparti chiusi a giugno».



GROTTAGLIE
Non riapriranno i reparti dell'ospedale Moscati chiusi all'inizio dell'estate appena conclusi dalla direzione generale dell'Asl

GROTTAGLIE D'ALÒ INTENDE CHIEDERE CONTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI A LUGLIO IN PREFETTURA

Il sindaco chiede vertice in prefettura

D'Alò: «Emiliano deve darci subito risposte»

● **GROTTAGLIE.** Il sindaco Ciro D'Alò ha chiesto un incontro in Prefettura, con il presidente della Regione Michele Emiliano e Stefano Rossi, direttore generale della Asl. Domenica mattina, all'interno della Fiera di Grottaglie, è stato indetto, intanto, un incontro per fare il punto sulla vicenda. «Il piano di riordino non era stato bocciato? Come può, dunque, essere in linea con quanto deciso in Regione?»: Sud in Movimento interviene, con queste parole, sulla scelta della Asl di prorogare le disposizioni del piano di emergenza estivo. «Solo una farsa, messa in scena per turbinare istituzioni locali e cittadini. Si viene meno a quella promessa fatta in Prefettura, a Taranto, agli inizi di luglio. Grazie anche alla mobilitazione cittadina, riuscimmo ad ottenere la promessa che l'emergenza sarebbe finita il 30 settembre. Siamo per questo scontentati dalla decisione». Una scelta che - secondo Sud in Movimento - «ignora la nostra comunità, gravandola di un altro peso difficile da sopportare vista l'emergenza sanitaria già esistente» e «compromettendo le attese di un territorio. Adesso, il rischio di chiusura imminente è a due passi: con il trasferimento di competenze, personale, mezzi e risorse». Sud in Movimento si rivolge al presidente della Regione: «Questo 'non ascolto' aggrava ancor di più la percezione negativa della sanità nel nostro territorio; chi ha bisogno dovrebbe avere un'assistenza pubblica degna di uno stato di diritto, invece spesso si ritrova a essere assistito in strutture con scarso personale». Michele Santoro, consigliere comunale d'opposizione (conservatori e riformisti), scrive invece di «fallimento della politica amministrativa». Si rivolge al sindaco, Ciro D'Alò e ricorda che «l'atto deliberativo presupponeva la chiusura, assolutamente temporanea, dei reparti fino alla data odierna. In un vertice in Prefettura il sindaco accolse l'atto sottoscritto davanti al Prefetto in

cui c'era l'impegno di riaprire i reparti dal primo ottobre». Per questo, dopo le rassicurazioni, «ho sospeso la mia azione di protesta con l'incatenamento davanti ai cancelli del nosocomio. Mi aspetto che alle promesse seguano le azioni concrete. Tutta la città e tutto il comprensorio si aspettano che l'ospedale San Marco ritorni a pieno regime, con le riaperture del punto nascita e del pronto soccorso».

[R.Cap.]



GROTTAGLIE Il sindaco Ciro D'Alò

SANITÀ

IL PIANO DI RIORDINO

VERIFICHE SUI DG DELLE ASL

Cor: «Ci aspettiamo un'analisi seria del mandato a 18 mesi, come prevede la legge, criteri misurabili e commissioni obiettive»

«Ospedali, dopo i tagli estivi nessuna riapertura in Puglia»

L'allarme della Uil: promesse mancate. Fl: accreditamenti senza confronto

● «L'ennesima promessa non mantenuta della Regione: il piano sanitario estivo prorogato a data da destinarsi, reparti chiusi, disagi a valanga, mentre l'Ares bacchetta sull'assenza di macchinari adeguati e le emergenze ambientali avanzano». Così **Aldo Pugliese**, segretario della Uil Puglia, torna a bacchettare il governo Emiliano sul piano di riordino ospedaliero, denunciando «l'atteggiamento della Regione sulla questione sanitaria, che prevede zero confronti e tante promesse puntualmente non mantenute». **Giuseppe Vatinno**, segretario della UIL FPL Puglia, ricorda che «la Regione aveva assunto l'impegno di ripristinare, in autunno, l'organizzazione sanitaria stravolta unilateralmente dal mese di giugno, riaprendo dunque quei Pronto Soccorso e quei reparti chiusi in vista della stagione estiva e delle ferie per il personale. Invece apprendiamo che non sarà così, ma che il piano estivo sarà prorogato a un indecifrabile data da destinarsi». Il tutto «senza dimenticare gli ulteriori tagli, già an-

nunciati, di 24 punti di primo intervento» e le carenze di macchinari, «gli acceleratori utili alla cura dei malati oncologici. Una carenza che comporta - aggiungono dalla Uil - perdite milionarie e mobilità passiva. Più che di un piano di riordino, è un piano di disordine ospedaliero fatto di lacrime e sangue e senza criteri logici».

Concorda con i sindacati **Nino Marmo**, consigliere di Fl: «La partecipazione, per Emiliano, è una clava da agitare per le piazze, ma continua a non esistere nel suo modus operandi. Sindacati, associazioni, ordini professionali e cooperative in Commissione Sanità - riferisce - hanno ribadito di essere state escluse dal procedimento di redazione della legge per l'accreditamento delle strutture socio-sanitarie. Il copione non cambia, da questo disegno di legge al Piano di Riordino». Sull'accreditamento «il governo regionale si è dato latitante e ha ritenuto di sfornare il testo, ripercorrendo lo stesso percorso del piano di riordino ospedaliero. Con i risultati, ahinoi, che conosciamo: bocciature

piovute da tutte le parti».

Chiede verifiche di metà mandato dei Direttori Generali delle Asl a 18 mesi dal mandato «serie, oggettive e misurabili», invece, il capogruppo dei Cor **Ignazio Zullo**. «Vorremmo co-

nosocere (e di tanto chiederemo conto in Commissione) i criteri, i metri di valutazione e le qualità professionali dei verificatori che ci auguriamo siano indipendenti e distanti dal servilismo politico».

REVISIONE
Allarme per il mancato ripristino di reparti dopo gli accorpamenti



MANDURIA I SACCHI CON LE POLVERI PROVENIENTI DAL SIDERURGICO POTREBBE ESSERE STATI SMALTITI NELLA CITTÀ MESSAPICA

Il giallo delle diossine dell'Ilva adesso arriva in Parlamento

Il sen. Stefano chiede chiarimenti dopo la rivelazione di Peacelink

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** Il sen. Dario Stefano ha rivolto una interrogazione a risposta orale al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sull'episodio della diossina trasportata da Taranto a Manduria nel corso del 2005. Episodio rivelato dal presidente dell'associazione "Peacelink", Alessandro Marescotti, e pubblicato dal nostro giornale la scorsa settimana.

«Nel corso del convegno sul tema "Salute, ambiente e ruolo dell'A.I.L. nella provincia più inquinata d'Italia", promosso dalla sezione A.I.L. di Avetrana e tenutosi lo scorso 22 settembre ad Avetrana, il presidente dell'associazione Peacelink, Alessandro Marescotti, ha fatto testuale affermazione: "L'inquinamento del polo industriale di Taranto si riverbera anche in provincia e non solo attraverso il vento. Anni fa mi fu confidato che, nel 2005, decine e decine di sacchi contenenti diossina venivano trasportati a Manduria. A confidarmelo fu un operaio che riempiva e caricava quei sacchi sui camion. Un giorno chiese all'autista, inconsapevole della pericolosità del trasporto, dove era diretto. La sua risposta fu: Manduria"» ha ricordato il sen. Stefano nella sua interrogazione. «Il presidente di "Peacelink" ha aggiunto che "tutte le polveri di diossina prodotta dagli elettrofiltri del famigerato camino E312 dell'Ilva, finivano a Manduria", dove appunto un'azienda operante in loco si occupava di smaltire le diverse tonnellate di diossine, contenute in sacchi di tela-plastica chiamati big bag". Questa notizia, a detta di Marescotti, sarebbe stata inserita anche nella parte secretata dei verbali della propria audizione presso la commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti tenutasi nella Prefettura di Taranto l'11 marzo scorso, dove avrebbe fornito ulteriori utili particolari come le generalità dell'operaio ILVA che aveva ricevuto questa confidenza e il nome dell'azienda manduriana dove erano destinati i sacchi di polvere di diossine».

Stefano, «considerato che a Manduria non esistono siti idonei ad accogliere rifiuti di quel tipo e fino ad oggi l'Ilva ha fornito indicazioni circa la tracciabilità della diossina indicando come sito autorizzato ed esclusivo solo quello di Orbassano, in provincia di Torino» e che «questa notizia è stata ripresa da diversi giornali locali facendo crescere la paura e la preoccupazione tra i cittadini», chiede di sapere se «il Ministro interrogato è a conoscenza di questi fatti e se non ritiene necessario attivare con estrema urgenza tutte le iniziative utili a fare immediata chiarezza su quello che costituirebbe un traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi».



ILVA Il senatore Dario Stefano ha presentato una interrogazione parlamentare sul caso diossina sollevato nei giorni scorsi dall'associazione Peacelink

IL SIDERURGICO

Perdita di gas in Ilva Operai allontanati

Scatta la protezione. Area bonificata, nessun danno

● Una perdita di gas. Lieve e che non ha provocato alcun danno. In via precauzionale tuttavia si è deciso di allontanare i lavoratori che si trovavano nella zona.

È quanto accaduto nell'Ilva di Taranto ieri mattina. Alla fine non ci sono stati danni né per le persone né per la struttura.

Cosa è accaduto nel dettaglio lo ha spiegato l'azienda in una nota.

La fuga di gas, che l'azienda definisce "di lievissima entità" si è registrata, all'interno di un cunicolo interrato delle batterie coke XI-XII dello stabilimento.

Si è trattato di una perdita di gas d'altoforno su una tubazione che alimenta le batterie stesse.

«L'evento si è verificato in un ambiente chiuso, dove al momento non c'era personale, e senza emissioni in ambiente esterno», ha affermato ancora l'azienda nella sua nota.

Il sistema di rilevazione fisso appositamente predisposto ha segnalato tempestivamente



Dove

Le batterie coke XI-XII interessate dal problema

Quando

L'emergenza di ieri si è risolta subito

la presenza di tracce di gas.

Fa ancora rilevare l'azienda che la procedura era stata seguita in ogni particolare: «I controlli di routine effettuati pochi minuti prima, condotti dal personale addetto dotato di appositi rilevatori personali di gas, non avevano rilevato alcuna anomalia. Si è attivata immediatamente la procedura di emergenza secondo quanto previsto dal piano di emergenza interna; è stata circoscritta l'area interessata, intercettata e bonificata la tubazione interessata», ha aggiunto ancora l'azienda.

La nota dell'azienda si è

poi conclusa: «Nel rispetto della procedura è stato anche allontanato il personale che si trovava nelle vicinanze». L'emergenza è cessata poco dopo. L'amministrazione straordinaria ha poi assicurato che ieri mattina stessa si sono avviate le operazioni necessarie al ripristino dell'attività.

Le operazioni sono andate avanti durante la giornata di ieri.

«Non si sono registrati problemi a persone o impianti», ha concluso la nota dell'azienda.

Fortunatamente l'emergenza è rientrata ma la preoccupazione è rimbalzata anche attraverso la rete con i numerosi commenti apparsi su internet da parte di cittadini preoccupati per le notizie che arrivavano dallo stabilimento, come avviene in ogni occasione similare.

L'incidente di ieri è arrivato all'indomani della firma di un accordo importante tra azienda e sindacati proprio sul tema della sicurezza del lavoro e per la protezione dell'ambiente.



La diossina è finita nei fertilizzanti?

L'ipotesi che il materiale stoccato a Manduria sia servito ai concimi

di Nazareno DINOI

La diossina dell'Ilva, stoccata a Manduria sino al 2005, potrebbe essere finita nei concimi e quindi nella catena alimentare, umana e animale. A ventilare la temibile ipotesi, è stato il portavoce provinciale dei Verdi, il manduriano Gregorio Mariggì, in un'intervista mandata ieri sul web da TvMed. La diossina di cui si parla è quella prodotta dagli elettrofiltri del camino E321 dell'acciaiera che, secondo una fonte confidenziale dell'ambientalista tarantino Alessandro Marescotti (finita poi nei verbali secretati della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti), sarebbe stata conferita per anni in un'azienda manduriana di cui non è stato reso noto il nome.

Ad indicare la tipologia, oggi, è Mariggì che si dice indignato per quanto accaduto e si chiede come sia stato possibile che ciò accadesse. «Eravamo a conoscenza di un'azienda che lavorava i concimi - ammette l'ex candidato alla presidenza della Regione Puglia per i Verdi -, ma non sappiamo come questa azienda abbia potuto effettuare tale lavorazione».

Rivelazioni di una certa gravità, quelle del leader degli ambientalisti, che se accertate amplificherebbero espo-

Hanno detto



Mariggì

L'esponente dei Verdi «Faremo un esposto alla magistratura»



Morgante

Il consigliere regionale «Necessario l'intervento di Regione e Governo»



Diossine: il caso si sposta a Manduria

enzialmente i possibili danni. Si pensi, ad esempio, alla diffusione che potrebbero aver avuto tonnellate e tonnellate di fertilizzanti contaminati con la diossina, commercializzate negli anni dall'azienda in questione.

Proprio per questo lo stesso partito di Mariggì, si fa promotore di iniziative che possano accertare il danno e

limitare gli effetti senza trascurare l'aspetto giudiziario. «Rilanceremo la petizione per un'indagine epidemiologica sul territorio e produrremo un esposto alla magistratura», promette Mariggì.

La stessa cosa si è impegnata a fare l'amministrazione comunale di Manduria. Ieri la giunta riunita dal sindaco Roberto Massafra, ha di-

scusso e deciso l'invio alla Procura della Repubblica di Taranto di una formale denuncia corredata con le notizie stampa relative al presunto traffico di diossina.

Dello stesso problema è stato investito anche il consigliere regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola. A farsene carico è stato il consigliere regionale manduriano, Luigi Morgante (esponente di Area Popolare) autore ieri di un comunicato stampa in cui chiama in causa, appunto, l'esponente della giunta Emiliano che oltre alla delega all'Ambiente cura anche la gestione delle discariche e il ciclo dei rifiuti.

«Una notizia che, se confermata - si legge nella nota di Morgante -, sarebbe di una gravità inaudita e implicherebbe una serie di gravi responsabilità che andrebbero accertate e severamente punite, dato il già critico contesto ambientale e le ulteriori, allarmanti conseguenze per la salute dei cittadini. Per questo - aggiunge Morgante - auspico un pronto e necessario interessamento e intervento presso le autorità interessate e il Governo nazionale anche dell'assessore regionale all'Ambiente, nell'interesse di una comunità sempre più allarmata da una vicenda così sconcertante».

LA CONFERENZA

Peacelink in una conferenza stampa con Alessandro Marescotti e Fulvia Gravame

di Alessio PIGNATELLI

La richiesta di un osservatorio della mortalità in tempo reale perché «vivere a Taranto significa non raggiungere la speranza di vita che altrove è superiore e diventare anziani in condizioni di salute più precarie».

Peacelink, tramite il presidente Alessandro Marescotti e la referente Fulvia Gravame, torna a sollecitare il Comune per l'istituzione di una struttura che possa analizzare i dati sui decessi e compararli con altre realtà. Si tratterebbe di un'esperienza innovativa, non presente in altre città almeno con le stesse modalità. Per avvalorare l'esigenza di un osservatorio, Marescotti porta in dote un'indagine statistica del dottor Stefano Cervellera, collaboratore della cattedra di Statistica e Demografia dell'Università di Bari.

Il quadro che emerge è semplificato da Peacelink con alcuni numeri: nella città di Taranto si perdono ogni anno 1340 anni di vita se il raffronto avviene fra la speranza di vita dei tarantini e la speranza di vita dei pugliesi. La durata della vita a Taranto è inferiore anche rispetto alla provincia. Se i tarantini vivessero in provincia, ogni anno «guadagnerebbero» 937 anni di vita.

A questi numeri si è arrivati elaborando - il periodo di riferimento è dal 2003 al 2011 - i dati di mortalità della città di Taranto e calcolando gli anni di vita persi. Una metodologia di analisi «innovativa che consente di valutare lo stato di sofferenza sanitaria di Taranto attraverso il raffronto fra la speranza di vita della città con la

Minore speranza di vita «Serve un osservatorio sulla mortalità jonica»



provincia e la regione» secondo Peacelink. A Taranto città ci sono circa duemila decessi ogni anno e la durata della vita risulta mediamente inferiore a quella della provincia e della regione. Questa ricerca punta a contare quanti anni di vita vengono mediamente «sottratti» alle persone anche a causa delle note situazioni di inquinamento ambientale che generano situazioni di criticità sanitaria a

“
Nella città
all'anno si perdono
1340 anni di vita
rispetto alla regione

volte palesi e a volte invisibili.

«L'osservatorio sarebbe praticamente a costo zero per il Comune - spiegano Marescotti e Gravame - i certificati di morte sono già utilizzati dall'Istat da decenni per comprendere la mortalità in Italia. La proposta di Cervellera ha basi di carattere scientifico assolutamente salde: per certi versi, l'Asl ci fornisce delle cifre ma bisogna aspettare anni. L'osser-



Marescotti

vatorio ci consentirebbe di avere invece il polso della situazione in real time».

Sarebbe un'apripista e solo in Liguria si è mosso qualcosa del genere. L'epidemiologo Valerio Genaro ha sol-

lecitato un'iniziativa simile a Genova e sono stati instaurati già delle relazioni tra il medico e l'associazione.

«Con l'osservatorio della mortalità in real time il sindaco di Taranto potrebbe sapere in modo aggiornato e seguendo l'andamento dei decessi con costanza, quanti anni di vita ogni mese perde la città di Taranto rispetto al dato di riferimento pugliese. Potremmo tutti sapere qual è lo stato di salute in città con un indicatore semplice, istantaneo e significativo che permetterebbe di fare successivi approfondimenti sulle cause, accelerando le indagini epidemiologiche nel caso in cui il problema della mortalità si presentasse in forma drammatica. È fondamentale comprendere che non esistono solo le morti premature per eventi traumatici come cancro, infarto o ictus correlabili all'inquinamento: è altrettanto decisivo l'impatto complessivo sull'organismo che la componente ambientale ha sugli anziani, riducendo a Taranto la loro speranza di vita rispetto agli altri anziani della Puglia».

Alessio Pignatelli

La città inquinata | Il racconto

«Vivere nella città di Taranto significa diventare anziani in condizioni di salute più precarie», hanno detto i rappresentanti di Peacelink



«Così Taranto ha bruciato 1.340 anni»

Una ricerca confronta l'aspettativa di vita all'ombra dell'Ilva con quella degli altri cittadini pugliesi»

di Sergio Talamo

Lo studio

● «Da una ricerca avviata da Stefano Cervellera, collaboratore della cattedra di Statistica e Demografia dell'Università di Bari, risulta che ogni anno nella città di Taranto - considerando che si muore prima - ogni 12 mesi si perdono 1340 anni di vita se il raffronto avviene fra la speranza di vita dei tarantini e quella dei pugliesi».

● L'associazione Peacelink ha proposto l'istituzione di un osservatorio sulla mortalità in real time.

Leggerla, commentarla è troppo facile. Proviamo a raccontarla a Francesco - quando a vent'anni esatti entrai nello stabilimento! Era il '62, e di colpo la mia vita diventava una fiaba, altro che alzarsi alle tre del mattino per zappare la terra, altro che farsi seccare la pelle dal sole per riempire una rete di pesci! Ora lavoro vuol dire una siderurgia».

«Un parco giochi! Ecco cosa s'era per me l'Italsider - pensa Francesco - quando a vent'anni esatti entrai nello stabilimento! Era il '62, e di colpo la mia vita diventava una fiaba, altro che alzarsi alle tre del mattino per zappare la terra, altro che farsi seccare la pelle dal sole per riempire una rete di pesci! Ora lavoro vuol dire

una siderurgia».

«Un parco giochi! Ecco cosa s'era per me l'Italsider - pensa Francesco - quando a vent'anni esatti entrai nello stabilimento! Era il '62, e di colpo la mia vita diventava una fiaba, altro che alzarsi alle tre del mattino per zappare la terra, altro che farsi seccare la pelle dal sole per riempire una rete di pesci! Ora lavoro vuol dire

otto ore e poi a casa, e domeniche pagate, e pensione, e assicurazione! Posso sposarmi, fare tanti bambini, posso viaggiare e avere la tv, una lavatrice e persino una Bianchina nuova fiammante, e tutto con una semplice firma. Posso andar via dal paese... E ora mi dicono che se al paese ci fossi rimasto, mia moglie sarebbe ancora qui con me, e ora starebbe a

fare le faccende in una casetta bianca e pulita e non nera di fumo come la mia... E ci sarebbe ancora la mia piccolina, l'ultima nata che nacque senza un futuro, che non vide neppure il suo primo compleanno». Francesco scrolla le spalle, e pensa che il tumore ai polmoni può venire a tutti, ma se ti viene dal tuo passato, dal tuo lavoro di 40 anni, dal tuo

La scheda

● La durata della vita a Taranto «è inferiore - hanno affermato gli ambientalisti che hanno presentato i dati - anche rispetto alla provincia».

● Se i tarantini vivessero in provincia, ogni anno non perderebbero 937 anni di vita.

● Con l'Osservatorio si potrebbe sapere in modo aggiornato quanti anni di vita ogni mese perde la città di Taranto rispetto alla Puglia.

sogno di essere libero e cittadino italiano, allora è come un amico che di colpo ti spara al petto. «Avevamo vinto la guerra», pensa, ma non quella vera, quella il Sud la perse due volte, lontano dalla Resistenza e occupato militarmente. «Avevamo vinto la guerra della dignità e del coraggio, avevamo vinto la paura che tutto per noi sarebbe rimasto sempre uguale. Noi e le nostre quinte elementari, noi e i nostri vestiti della festa piegati nel còmo... noi eravamo lavoratori dell'acciaio! Iscritti al sindacato o in prima fila a messa, ma comunque liberi di crescere, imparare e fare festa al dopolavoro. Noi abbiamo un contratto!».

Poi, dopo quel boato di tanti anni fa, arrivarono le tremende verità di un mostro mai controllato né governato. E oggi l'associazione Peacelink ti racconta non solo i numeri della morte ma anche quelli di una vita che ormai vale quattro soldi, perché - dicono i loro tecnici - «vivere a Taranto significa diventare anziani in condizioni di salute più precarie». Precarie è dir poco: maledetta tosse! Francesco ripone il giornale e mette il caffè sul fornello. Non sa quanto gli resta da vivere né quanti anni in meno gli sono toccati. Sa solo che l'orgoglio di ciò che è stato oggi si spegne in un rantolo, la sua città meravigliosa è una prigione, e quello che era un orizzonte è una finestrella sul Mar Piccolo da cui si vede solo la sagoma di un gigante. Sembra sfidarti ancora, sembra dirti «tu te ne andrai, ma io no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello stabilimento

Perdita di gas dalle batterie coke

All'interno di un cunicolo interrato delle batterie coke 11 e 12 dello stabilimento Ilva di Taranto si è registrata una perdita di gas d'altoforno su una tubazione che alimenta le batterie stesse. Per l'azienda si è trattato di un episodio di «lievissima entità» e senza conseguenze per il personale, e senza emissioni in ambiente esterno».